

Hanno detto



Massimo Donadi

«Così non si può andare avanti. E per questo

chiediamo a chi nel Pd ha ancora a cuore il destino del centrosinistra di battere un colpo»



Paolo Gentiloni

«Discuteremo in direzione la rotta che il Pd deve

intraprendere ma la nostra bussola non potrà essere il matrimonio con Antonio Di Pietro»

noi nella parte di Renzo e Lucia». Da Modem parla Paolo Gentiloni: «La nostra bussola non potrà essere il matrimonio con Di Pietro». Offesi in casa dello sposo: «Non saprei dire se la risposta di Letta e altri nel Pd alla richiesta di Di Pietro faccia ridere o piangere. Evidentemente nel Pd qualcuno è sull'orlo di una crisi di nervi. È squallido, intollerabile e indecente che di fronte alla legittima, amichevole e scontata richiesta di dar vita a un nuovo Ulivo - risponde Massimo Donadi - giungano come risposta degli insulti e non disponibilità».

Nicola Latorre, invece, rilancia la

Enrico Letta

«Non c'è nessun matrimonio in vista né un fidanzamento»

sua idea: rifondare il Pd insieme al governatore della Puglia. Il progetto, dice il senatore di dalemiana formazione, «va aggiornato» per fargli fare «un salto di qualità. Se siamo capaci il Pd potrebbe mettere in moto una forza capace di affrontare lo scontro politico fuori dalla dicotomia berlusconismo-antiberlusconismo, anticipando i tempi. Questo è il quadro in cui vedo Vendola partecipare all'operazione e contendersi la leadership». Secca la risposta di Gianni Del Moro, della segreteria politica di Letta che invita Latorre a trasferirsi in Sel».

Piero Fassino, che a breve scioglierà deciderà se candidarsi a Torino, invita a lavorare ad una convergenza con il terzo polo che da solo non è in grado «di rimuovere Berlusconi». La direzione del 23 si annuncia frizzante. ♦

Bondi scrive al Pd «Cari compagni non mi sfiduciate» Ma la mozione resta

Il ministro prova con la mozione degli affetti ad evitare la mozione di sfiducia. Ma gli dice male. Il finiano Granata infierisce: «Va sfiduciato due volte, per incapacità e mancanza di dignità». Il voto però arriverà con l'anno nuovo

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il ministro Sandro Bondi prova con la mozione degli affetti ad evitare la mozione di sfiducia. Lui che è ex-Pci chiede ai vecchi compagni di ritirarla, con una lettera pubblicata sul Foglio (diretto da un altro ex-Pci come Giuliano Ferrara): «Siccome riconosco ancora nei principali leader della sinistra, in particolare a Bersani, Veltroni e Fassino, un residuo di rispetto nei confronti degli avversari politici, vi chiedo di fermarvi, di riflettere prima di presentare contro di me un atto parlamentare così spropositato, pretestuoso e dirompente sul piano umano, che rappresenterebbe un'onta non per me che lo subisco ma per voi che lo promuovete».

Una prima risposta, giusto mentre si viene a sapere che ci sarebbero nove avvisi di garanzia con l'ipotesi di disastro colposo per i crolli di Pompei, arriva lapidaria da Dario Franceschini: «Non ritireremo la mozione».



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi

POMPEI, ARRIVANO GLI AVVISI

Per il crollo della Casa dei Gladiatori e della Casa del Moralista a Pompei sono partiti nove avvisi di garanzia da parte dalla procura di Torre Annunziata. L'ipotesi di reato è disastro colposo.

Scalfaro, non resta che pregare «Dio, aiuta B. a fare il bene...»

■ «Vi confesso che tante volte ho pregato Domineddio dicendo «tu hai questo uomo, a cui hai dato intelligenza e capacità... e parlo del presidente del consiglio evidentemente, ma se solo indirizzasse queste capacità a fare cose buone...», ma purtroppo lui non è su questo piano». Oscar Luigi Scalfaro, durante una lectio magistralis sulla Costituzione nella sede del Pd, ironizza sui «tanti

pendolari presenti in Parlamento» e attacca duramente Berlusconi, «uno che comanda ad oltranza mentre troppi accettano qualsiasi cosa nella convinzione che ci guadagnano qualcosa». Il presidente emerito della Repubblica indirizza un appello alle nuove generazioni: «Bisogna pensare che quando è nato il fascismo, la maggioranza stette a guardare. e allora dico ai giovani di non

Bondi un po' fa l'offeso, un po' insiste: «Non avevo alcun dubbio che il cattolico Franceschini fosse a favore della sfiducia nei miei confronti. Infatti ho evitato di rivolgermi a lui e ho preferito fare un appello a quelle persone che ritengo, forse ingenuamente, ancora dotate di serietà e senso della misura». Ma gli dice male. Passa un altro po' di tempo e anche Bersani dà un dispiacere al compagno che fu: «La risposta del nostro capogruppo mi è sembrata molto convincente», dice con un sorriso il segretario del Pd appena terminato un incontro con Oscar Luigi Scalfaro nella sede del partito. Di nuovo, Bondi si attacca a carta e penna per esternare il suo sentire: «Non nutro eccessive speranze, ma ho voluto comunque compiere un atto per me importante al fine di capire a quale livello di cinismo e soprattutto a quale grado di indifferenza verso ogni invito al confronto e al rispetto per le persone sia giunta la politica della sinistra in Italia».

Il Pd dà un taglio al dialogo a distanza e non replica, mentre a infierire sul ministro ci pensa il finiano Fabio Granata: «Dopo questa lettera, Bondi va sfiduciato due volte, sia per la manifesta incapacità politica e culturale sia per la faccia tosta e la mancanza di dignità». Ma per sapere che ne sarà del ministro bisognerà aspettare l'anno nuovo. Mentre Bondi scriveva e riscriveva del suo stato d'animo e delle sue speranze e delle sue convinzioni confermate, sono andate avanti le discussioni tra i gruppi parlamentari sull'ordine dei lavori d'Aula dopo il via libera al decreto rifiuti. È andata a finire che la sfiducia a Bondi si è incagliata all'ultimo posto nell'ordine del giorno. E visto che l'Aula chiuderà mercoledì per riaprire il 10 gennaio, Bondi avrà ancora un mesetto per provarne qualcun'altra. ♦

stare solo a guardare». L'ex capo dello Stato sottolinea la centralità del lavoro nella situazione attuale, e se poco prima aveva detto di aver ammirato Bersani in questi giorni «per lo stile e la pacatezza» dimostrata nei complicati passaggi parlamentari, poi aggiunge: «Devo fare un atto di gratitudine al segretario del Pd che ogni giorno che ha parlato, ha fatto riferimento alla gente che non riesce a lavorare». E rivolto al governo: «Volete pensare a chi non mangia o solo a difendere un uomo dai processi? La maggioranza dei cittadini per fortuna non è che ha pendenze giudiziarie da tutte le parti». ♦